



LA PAZZIA CHE SALVA

Poiché il mondo non ha conosciuto Dio mediante la propria sapienza, è piaciuto a Dio, mediante la sua sapienza, di salvare i credenti con la pazzia della predicazione (1Corinzi1,21)

Dice il Signore Gesù Cristo:

«Beati quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Luca 11, 28)

Testo della predicazione tenuta nella Chiesa valdese di Forano (RI)

Chiesa Valdese, via del Passeggio 8, Forano (RI)

Culto pubblico: Domenica ore 11,00.

Pastore: Dr. theol. Emanuele Fiume, Tel. 340/3024128

Domenica 10 maggio 2026, Va di Pasqua.

Lecture: Esodo 32, 7-14; 1Timoteo 2, 1-6

Predicazione: Past. Emanuele Fiume

Matteo 6,7-13

Dice il Signore Gesù Cristo: “Nel pregare non usate troppe parole come fanno i pagani, i quali pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole. Non fate dunque come loro, poiché il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno, prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: "Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; sia fatta la tua volontà anche in terra come è fatta in cielo. Dacci oggi il nostro pane quotidiano; rimettici i nostri debiti come anche noi li abbiamo rimessi ai nostri debitori; e non ci esporre alla tentazione, ma liberaci dal maligno.

[Perché a te appartengono il regno, la potenza e la gloria in eterno, amen.]

Dice il Signore Gesù Cristo: Voi dunque pregate così. Perché pregare se Dio sa già tutto? Perché ti serve. Ti serve dire la verità a Dio, con parole che non sono farina del tuo sacco, ma che hai imparato da Gesù. Ti serve pregare, perché Dio ha promesso di ascoltarti. Allora, è il Signore che parla, perché la sua mediazione comincia con l'istruzione: “pregate” e “pregate così”..

Dal basso della cameretta verso l'alto. Il Cristo che è alla destra di Dio è lo stesso Cristo che discese nel soggiorno dei morti. Con l'Ascensione Cristo, il nostro mediatore, è più in alto, presso Dio, e allo stesso tempo più in basso, presso di noi.

Voi dunque pregate così. Così come? Così come Gesù insegna ai discepoli. Gesù ha il coraggio di insegnare come pregare. E quindi, anche come non pregare. Come pregare? Pregare da liberi. Da liberi perché consapevoli, perché ubbidienti, perché responsabili.

Voi dunque pregate così. La preghiera di Gesù è contrapposta alla preghiera dei pagani. Breve, sette richieste. Perché? Per liberare Dio dalla falsa preghiera. Dalla preghiera che doveva stancare gli dei, “fatigare deos”, finché questi dovevano cedere alle nostre richieste. Ora Gesù insegna: “Sia fatta la tua volontà anche in terra com'è fatta in cielo”. Cioè, sia fatta la tua volontà in noi, sia fatta la tua volontà anche se crediamo che non ci convenga, sia fatta la tua volontà anche contro la nostra di un momento fa, perché dicendoti “sia fatta la tua volontà” vogliamo iniziare a conformare la nostra volontà alla tua. Quindi, la preghiera di Gesù insegna a non chiedere nulla al di fuori di ciò che Dio vuole che gli chiediamo. A Dio posso chiedere tutto? Niente affatto! Dio non è il tuo amichetto immaginario. Dio non è il prodotto dei tuoi ideali di giustizia, né un principio di tolleranza teorica e magnanima, che qualsiasi cosa tu dica, tace e gli va bene. Dio vuole che

noi gli chiediamo di rivelare la sua santità, il suo potere e il suo volere, e che dia a noi il cibo, il perdono, la liberazione e la protezione. Di altro non abbiamo bisogno. Se crediamo di avere bisogno di altro, allora siamo fuori strada. Allora siamo dominati da passioni, da rimpianti, da sogni, da progetti, da intuizioni, da preoccupazioni che ci spingono a fare delle preghiere pagane, a fare a Dio l'elenco dei guai del mondo (che già conosce), a fare di Dio il nostro psicanalista cui raccontiamo i nostri stati d'animo (e anche questi Dio li conosce già benissimo) finché ci sentiamo sollevati dal fatto che abbiamo vuotato il sacco, che con Dio siamo stati sinceri.

Sì forse siamo stati sinceri sì, ma non siamo stati autentici. Nel senso che quella non era una preghiera, Dio non era Dio e noi non eravamo noi nel senso che non eravamo liberi di essere noi stessi, ma eravamo dominati, eravamo prigionieri dei nostri problemi, prigionieri del nostro ego. Perciò la preghiera può essere sincera – perché esprime lo stato d'animo di chi la fa – ma una preghiera sincera può essere non autentica, se non è libera, se non è libera perché il nostro problema ci gestisce, ci cattura e vuole costringerci a catturare Dio. E allora è la preghiera dei pagani, che pensano di essere esauditi per la moltitudine delle loro parole. Per questo Gesù ha insegnato a pregare così. Sette richieste che sono tutto quello che dobbiamo chiedere a Dio.

Nella narrazione del Vangelo di Luca, i discepoli chiedono a Gesù: “Signore, insegnaci a pregare” (Luca 11,1). E non si tratta soltanto di evitare una preghiera sbagliata, ma di pregare in modo giusto. E questo lo possiamo imparare soltanto da Gesù. Se il Padre nostro sa le cose di cui abbiamo bisogno prima che gliele chiediamo (e allora potremo fare a meno di pregare), ma Gesù ci insegna a pregare, allora questo significa che

pregare non serve a Dio. Pregare serve a noi. Pregare è la prima obbedienza dopo l'ascolto, pregare è obbedienza al comandamento che rende liberi. Vi faccio un esempio. Un neonato piange. La sua mamma capisce se il bimbo ha fame o se ha mal di pancia. Ma quando il bimbo avrà imparato a parlare e a dire: "Mamma, ho fame!" vuol dire che è cresciuto, perché in queste tre parole "Mamma, ho fame" il bambino dice chi è la mamma, dice chi è lui e dice di che cosa ha bisogno. Io dico chi sei tu, chi sono io e che cosa mi puoi dare. È tutto. Ed è tutto qui. Chi è Dio, chi siamo noi e che cosa Dio ci dà. Non occorre altro nella vita che sapere queste tre cose. Chi è Dio, chi siamo noi e che cosa Dio ci dà. E servono a noi, perché Dio le sa già. E Dio vuole che glielo chiediamo, come una mamma che, quando il bambino comincia a parlare, non si accontenta del pianto o del piagnucolio, ma pretende che il bambino le esprima, con il linguaggio appreso da lei, tutto quello di cui ha necessità. E per amore lo lascia frignare finché il piccolo le dice distintamente: "Mamma, ho fame" o "Voglio la pappa!" e poi subito dopo deve imparare anche a dire "Per piacere" e "Grazie". E poi la preghiera non esaudita: "Mamma, papà, ho fame di cioccolata" e il non esaudimento ci insegna a distinguere la necessità dal piacere. Dio risponde alla nostra preghiera perché vuole insegnarci a parlare, vuole insegnarci a pensare, a parlare, a credere e a vivere secondo verità, alla sua presenza. E nella preghiera che Gesù ci insegna noi cresciamo, noi diventiamo grandi nella conoscenza di Dio, di noi stessi e dei benefici di Dio per noi.

"Voi dunque pregate così". Pregare secondo gli insegnamenti di Gesù significa stare davanti a Dio imparando e sapendo chi è lui e sapendo chi siamo noi. Cioè davanti al Padre, davanti all'Eterno – e non davanti all'amicone invisibile – davanti a Dio noi siamo liberi.

Prima di tutto siamo liberi da noi stessi, nel senso che la preghiera appresa da Gesù ci costringe a conformarci a lui e a rinunciare a noi stessi. Per esempio, ci sono molte cose che ci stanno a cuore, situazioni o problemi di cui desideriamo una soluzione o un traguardo. Ebbene, davanti a Dio mi trovo sempre nell'impossibilità di suggerire e di auspicare delle soluzioni. "Signore, ti presento questo problema e ti chiedo di risolverlo in questo modo..." No! Gesù non insegna questo. E se abbiamo chiaro con chi stiamo parlando, una cosa simile non può uscire dalla nostra bocca. Così, davanti a Dio siamo liberi da noi stessi, siamo liberi di dire e di essere non preoccupazione, ma fiducia. Siamo liberi non di determinare Dio secondo la nostra vita, ma di lasciare che Dio la determini.

Poi siamo liberi in noi stessi. Cioè liberi perché sinceri e autentici allo stesso tempo. Davanti all'Altissimo non ci permettiamo di insegnargli il suo mestiere, perché non possiamo dimenticare di essere bassi, bassissimi davanti a lui. Se lo dimentichiamo possiamo essere convinti di pregare, possiamo essere sinceri, ma non autentici. La sincerità è vincolata alla mia onesta opinione, l'autenticità è vincolata alla verità. L'ipocrita può essere sincero, nel senso che è

tragicamente convinto della parte che recita, ma non sarà mai autentico. Questo è il punto, l'unico vero punto di riflessione rispetto alla preghiera nello Studio ovale di qualche settimana fa, e ad altre forme di investitura messianica. Non guardiamo il dito che "noi non siamo come quelli..." perché veniamo dalla stessa radice, i nonni nella fede di quei pastori erano tutti riformati, metodisti, luterani, anglicani... e quindi il passo di lato non vale. Non guardiamo l'unghia del dito dell'esibizione religiosa ("Aaaah, Dio in politica! Sacrilegio!"), in un'Italia in cui subiamo overdosi di messe di Stato, celebrate anche nella Cappella paolina del palazzo del Quirinale. Il punto è solo questo: i ministri evangelici e il vescovo cattolico avevano chiaro chi sta in alto e chi sta in basso? E che chi sta in alto, Dio, ama il diritto, si oppone ai prepotenti della terra e ascolta la preghiera degli umili... non dei virtuosi dell'umiltà, ma degli umili, dei bassi in Cristo? "Il Signore ha guardato alla bassezza della sua serva..." ha pregato quella ragazza che ha portato in grembo il Signore Gesù Cristo, e la riterrei più qualificata a istruirci sulla preghiera rispetto all'uomo che per quattro anni è l'uomo più potente della terra e che vuole costantemente affermare il diritto della forza contro la forza del diritto. E noi, su questo sovvertimento della forza del diritto nel diritto della forza che cosa diciamo al mondo e che cosa diciamo a Dio? Crediamo ancora che Dio giudica i pensieri, le parole, le azioni degli esseri umani? Perché se a Dio va tutto bene di quello che penso, dico e faccio io, allora questo potrebbe valere anche per altri che non ci piacciono. Se non ci credi tu al giudizio di Dio sulla tua vita, perché lo consideri il retaggio di un'idea severa e punitiva di Dio, ma perché dovrebbe crederci Donald Trump? Ma abbiamo ascoltato prima Esodo 32. Il popolo peccatore che meritava, meritava la morte, ottiene misericordia. Quindi, Dio fa misericordia, non fa sconti. Allora, vuoi essere autentico? Prega in Cristo e non in te stesso, prega nella sua parola e non nelle tue illuminate o sciagurate convinzioni, prega come il Signore Gesù Cristo ti insegna e medita su quanto Cristo ti ordina di chiedere e ti permette di ottenere.

Sei davanti a Dio e gli parli come Gesù ti ha insegnato. E solo lì sei te stesso, sei te stesso piccola creatura che parla all'Altissimo, peccatore che viene ascoltato dal Padre di Gesù Cristo in quella manciata di secondi che strappi con fatica alla tua giornata e che è un piccolo segno della presenza dell'eternità nel tuo tempo. Lì sei te stesso, perché nella preghiera secondo Gesù è tutto troppo chiaro per fingere o per barare. Dio è Dio e tu sei tu. Tu chiedi, lui dà. Davanti a lui sei nell'umiliazione e nell'esaltazione, piangi e sorridi, sei peccatore e ricevi la giustizia, sei mortale, ma sei chiamato a un progetto di vita eterna. Sei te stesso, e sei libero. Sei il primo degli obbedienti e il primo dei liberi, in Cristo, davanti a Dio.

Dio ti dia di pregarlo così, secondo il santo insegnamento di Gesù Cristo e secondo la potenza del suo Spirito santo.